

**Fondi e regole. Escluso dal Ddl stabilità**

# Territorio, nuovo stop al «piano Clini»

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Restato in frigorifero, per il momento, il piano strategico per la manutenzione del territorio, che in questa fase assume il nome di "piano Clini" ed è considerato anche un capitolo fondamentale del "piano di adattamento ai mutamenti climatici" che sarà adottato dal Cipe entro il 2013. Con il passaggio della legge di stabilità alla Camera, infatti, gli interventi contro i rischi da dissesto idrogeologico hanno subito un altro stop, nonostante sostanziali passi avanti siano stati fatti nella definizione della norma che consentirebbe lo sblocco degli interventi. Un «emendamento Marinello» alla legge di stabilità, concordato direttamente con il ministro Clini, è stato successivamente stoppato dalla Ragioneria generale, ma l'impe-

gnolo è a tornare sulla proposta al Senato. Per i comuni di oltre 5 mila abitanti che abbiano rispettato il patto di stabilità è prevista una deroga per un totale di 110 milioni.

Non è chiaro se la formulazione al Senato sarà la stessa e se finalmente si sbloccherà il veto di via Venti settembre. Certamente ad auspicarlo c'è un'alleanza sempre più larga, costituita dai costruttori dell'Ance, dai sindaci dell'Anci, da Legambiente e altre organizzazioni ambientaliste, dal Consiglio nazionale degli architetti che ieri ha organizzato a Roma un incontro (con la proiezione del film di Emanuele Piccardo "Fango" sull'alluvione nelle Cinque Terre) per ribadire l'urgenza di intervenire. Ieri per altro il presidente del Cna, Leopoldo Freyrie, ha anche nuovamente ribadito la netta contrarie-

tà a qualunque ipotesi di condono edilizio. «Scellerato anche solo parlarne o ipotizzarlo», ha detto.

Intanto Clini si sofferma su un altro aspetto critico del problema, diverso da quello dei fondi e dai vincoli finanziari che ostacolano l'azione dei comuni: la carenza dei progetti. «Non solo le risorse che abbiamo per affrontare i nodi critici della vulnerabilità del nostro territorio sono modeste - ha detto il ministro - ma addirittura la gran parte di esse non viene utilizzata. Dal 1998 ad oggi su oltre 4 miliardi e mezzo di euro destinati alla prevenzione del rischio idrogeologico, più della metà non sono stati ancora mobilitati, anche perché in gran parte dei casi mancano i progetti o i progetti sono in corso di definizione». Clini è intervenuto ad Arezzo all'inaugurazione del primo

Forum Internazionale Sviluppo Ambiente Salute e al settimo Forum Risk Management in Sanità.

Clini ha anche ricordato che il ministero ha fatto una ricognizione sulle risorse assegnate ai comuni fino al 2008 e poi dal 2008 alle Regioni per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico, sottolineando come in totale le risorse assegnate abbiano superato i 4 miliardi e mezzo, delle quali però solo meno della metà è stata effettivamente utilizzata dagli enti locali.

«In un momento di carenze e di risorse è evidente che non ci possiamo permettere questa situazione. Stiamo facendo un lavoro per stringere, per recuperare tutte le risorse - ha aggiunto il ministro - per la prevenzione e contro il dissesto idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISCHIO IDROGEOLOGICO**

L'allarme del ministero: dal 1998 ad oggi su oltre 4,5 miliardi di risorse destinati alla prevenzione solo la metà è utilizzata

